

**SANITÀ** ■

Si pensa al ritorno di Bresadola. Indicato solo il direttore della clinica chirurgica: Dino De Anna  
Nanni Costa: «Regione, università e Azienda sanno di dover fare una scelta, che noi attendiamo»

# **Il Centro trapianti rischia di chiudere**

*Il Pd lancia l'allarme: dal 1° novembre manca il responsabile degli interventi*

**UDINE.** Il Centro regionale trapianti di rene e fegato rischia la chiusura. Perché se il numero di interventi tra il 2009 e il 2010 – anno ancora da chiudere – è costante, all'équipe che esegue le operazioni manca un responsabile, dal 1° novembre scorso. E non si tratta solo di una questione formale. Lo sa la Regione, cui spetta l'input della nomina, e lo sanno l'Azienda ospedaliero-universitaria e il coordinatore nazionale dei trapianti, Alessandro Nanni Costa, che attende la scelta.

**Il controllo.** Si chiama audit ed è la valutazione nazionale di dati e procedure che per il Centro regionale di trapianti di fegato, che ha sede a Udine, è stata eseguita il 22 gennaio 2010 da una commissione formata da cinque esperti. Il documento rileva che standard quantitativi e qualitativi sono in linea con la media nazionale, ma evidenzia anche la necessità di maggiore razionalizzazione di alcuni aspetti. I punti sono sei, quattro dei quali in corso di definizione e due, invece, ancora da mettere in pratica. Sono in fase di definizione l'ottimizzazione dei rapporti tra la rete regionale epatologica e il Centro trapianti; la necessità di una maggiore integrazione tra le diverse componenti dell'équipe nelle fasi del percorso assistenziale; una migliore gestione delle liste d'attesa e la stesura di protocolli e procedure operative condivise tra le professionalità che partecipano al processo assistenziale. Almeno per ora, restano invece sulla carta la ridefinizione delle necessità logistiche sotto l'aspetto medico, infermieristico, amministrativo e di coordinamento, così come l'individuazione nel pre e post-trapianto di strutture e personale dedicati e la definizione di specifiche funzioni e responsabilità che tengano conto del profilo professionale richiesto per l'attività di trapianto.

**L'allarme.** La prima a lanciare segnali chiedendo al centro-destra di intervenire è stata la consigliera regionale del Pd, Annamaria Menosso. A fine novembre è stata lei a presentare un'interrogazione all'assessore alla Salute Vladimir Kosic per sollecitare una soluzione urgente per il Centro. Un Centro che dal 1° novembre non ha più un responsabile visto che Fabrizio Bresadola da quella data è in pensione. «Ancora non si conosce il nome di chi proseguirà l'opera trapiantologica – ripete oggi Menosso –, così come è indefinita la situazione medica nella fase pre e post-trapianto di fegato, come evidenziato nell'audit. La preoccupazione, insomma, è forte, perché il Centro rischia di

chiudere e sta perdendo in qualità rispetto invece a una storia d'eccellenza invidiata in tutta Italia».

**La replica.** È stato Kosic a rispondere rendendo noto che al posto di Bresadola come direttore della clinica chirurgica è stato nominato Dino De Anna, fratello dell'assessore alla Cultura Elio. «L'attività di trapiantologia – ha scritto l'assessore – continua a essere svolta dalla medesima équipe». «E quindi senza responsabile – ha ribattuto Menosso – considerato che De Anna non è un trapiantista e che indicarlo alla direzione della clinica chirurgica è un mero atto amministrativo che nulla ha a che fare con il servizio trapianti».

**I numeri.** I dati a oggi vengono indicati dal coordinatore regionale trapianti Roberto Peressutti. «Se in Italia il numero dei donatori cala, da noi i trapianti restano costanti. Quelli di fegato, ad esempio – dice Peressutti –, l'anno scorso sono stati 34, mentre finora quest'anno siamo arrivati a 33. L'Azienda inoltre sta facendo un lavoro organizzativo per facilitare il percorso dei pazienti in lista d'attesa e nella fase post-operatoria». A chiedere a Peressutti, però, dei rischi legati alla mancanza di un responsabile dell'équipe lui preferisce non rispondere.

**Nanni Costa.** Il coordinatore nazionale butta acqua sul fuoco, ma conosce il problema. «Tutte le volte che se ne va un maestro ogni Centro ha bisogno di un periodo per assestarsi. La successione – dice Nanni Costa – è un momento importante e ci sono tre componenti, la Regione, l'università e l'Azienda, che fanno di dovere condividere e indicare la scelta. Attendendo la scelta».

**L'ipotesi.** Tra i motivi che rallentano la nomina ci sono le lotte intestine all'università e con l'Azienda. Una delle ipotesi immaginate dalla Regione è il ritorno di Bresadola come traghettatore, con una consulenza esterna per uno o due anni. Si attende che Regione, Ateneo e Azienda decidano.